

SENTENZA
finale

(Segue dalla prima pagina)

...dove rintracciarlo: fra residenze ufficiali e ufficiose, ville, foresterie e case di famiglia era arduo individuare il luogo esatto in cui trovare Berlusconi. Adesso tutto diventerà più facile poiché ha chiesto di trasferire la propria residenza anagrafica a Palazzo Grazioli, il luogo in cui sta più spesso. Dall'ufficio anagrafe di Roma nessuna conferma ufficiale, però nei corridoi del Campidoglio la notizia è data per certa. Qualche settimana fa il Cavaliere ha presentato i documenti per diventare a tutti gli effetti un abitante della Capitale, e il fatto che il suo «trasferimento» abbia coinciso con l'imminenza della sentenza della Cassazione ha scatenato le dicerie: «Lo fa perché in caso di condanna vuole scontare gli arresti domiciliari a Palazzo Grazioli». Ipotesi verosimile, ma non per questo vera.

LA SCELTA - Se il leader del Pdl andrà ai domiciliari, potrà in pratica scegliere dove espiare la pena indipendentemente dalla residenza anagrafica. Perché è la prassi, e non c'è motivo apparente per cui non debba essere rispettata. Sarà lui a dire dove vuole passare i dodici mesi di restrizione, e potrà perfino chiedere di cambiare nel corso della detenzione. Magari i mesi più caldi nella villa in Sardegna, gli altri a Roma, o ad Arcore. Nella quasi ventennale parabola del Berlusconi politico, del resto, le residenze di cui dispone sono state anche il simbolo del suo potere, l'ostentazione della propria capacità di essere ovunque, la manifestazione di una ricchezza infinita tanto che a contarle tutte - le case - non c'è mai riuscito nessuno: la villa di Arcore e Palazzo Grazioli, il castello di Lesmo e la villa di Macherio, la palazzina milanese di via Rovani e la tenuta di

Portorotondo, e poi Cernobbio, Lesa, Lampedusa, le Bahamas (dove d'estate faceva training ai manager Mediaset), Antigua. In tanta opulenza, pareva quasi un vezzo quello di mantenere la residenza ufficiale in un anonimo condominio di viale San Gimignano, periferia di Milano. Lì abitava mamma Rosa e lì il Cavaliere si presentava a ogni elezione per andare con lei al seggio in una scuola vicina. Poi la madre è morta - 2008 - e lui ha continuato ad andare a votare nello stesso posto. Il suo centro operativo, tuttavia, è stato per



GIUSTIZIA Silvio Berlusconi durante un processo e il gesto delle manette in due foto d'archivio

«Silvio venga a lavorare da noi ad Abano»

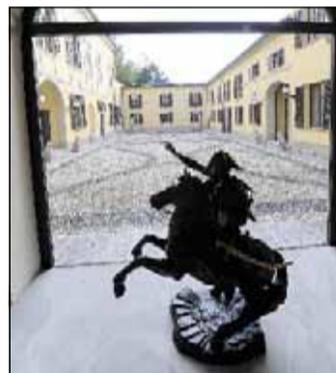
Il sindaco di Abano Terme, Luca Claudio esponente del Pdl, ha scritto a Niccolò Ghedini, uno dei difensori di Berlusconi, proponendo - «Se giuridicamente possibile» - di ospitare il Cavaliere nell'anno di affidamento ai servizi sociali. «Per me sarebbe un onore - scrive Claudio - perché lo ritengo una risorsa per il rilancio del nostro territorio e del bacino termale».

«Sconterà la pena a Roma» Il Cav trasferisce la residenza

Previsioni: domiciliari a Palazzo Grazioli. Ma occhio alle tante case di Berlusconi



PROPRIETÀ Da sinistra, la residenza di Arcore, la Certosa in Sardegna e villa Gernetto a Lesmo



Lesmo. Pareva destinata a divenire la sede del suo buen retiro, da cui avrebbe dispensato consigli e calamitato leader mondiali ospitati alla sempre nascente «Università del pensiero liberale». Poi ha deciso di riprendersi lo scettro che sembrava di Alfano, e a Villa Gernetto non s'è fatto vedere quasi più.

SUL LAGO - Come del resto non s'è mai fatto vedere nella casa sul mare di Lampedusa acquistata dal mattino alla sera dopo essere andato, da premier, nell'isola per una delle tante emergenze immigrati, nel 2011: «Verrò spesso qui per dimostrare che vi sono vicino» disse agli abitanti. Promessa non mantenuta. Anche perché poco dopo di villa ne acquistò un'altra sul lago di Como, a Torno. Era di Marcello Dell'Utri, che per quella compravendita è perfino finito sotto inchiesta, sospettato di aver estorto l'acquisto a Berlusconi a un prezzo maggiorato. La villa è ancora lì, bella, sontuosa, pressoché disabitata. Come molte altre.

Renato Pezzini

© riproduzione riservata

decenni Villa San Martino, Arcore, Brianza. Vi lavorava e quasi sempre ci dormiva nonostante la famiglia - quella del matrimonio con Veronica - dimorasse poco distante, nella villa di Macherio dove prima della separazione si faceva vedere qualche volta nei week-end. Ad Arcore registrò il «discorso della discesa in campo», incontrò personaggi del calibro di Gorbacev in una inarrestabile confusione fra vita pubblica e privata.

VILLA BUNGA BUNGA - Più recentemente, però, è diventa la villa del bunga bunga, forse

anche per questo ne ha preso un po' le distanze. Così come lo si è visto sempre meno a Villa Certosa, Costa Smeralda, dove si mostrò con la bandana in capo, dove fece soggiornare Putin e altri Capi di Stato, dove intratteneva gli ospiti nelle serate estive cantando con Apicella, ma dove la reputazione di Silvio cominciò a incrinarsi dopo che venne immortalato con alcune olgettine ante litteram. Quando sembrava che dovesse fare un passo indietro dalla vita politica (autunno scorso) si fece vedere sempre più spesso a Villa Gernetto, a

ment': «Non la conosco, ma è certo che di figure come quelle di Berlusconi in Italia, nel mondo non ce ne sono». Del resto anche i bookmaker internazionali ieri quotavano Marina tra le favorite alla successione per la guida del centrodestra. L'idea circolava già alla fine di giugno, oltre ad incontrare la secca smentita della primogenita del Cavaliere, aveva incassato i dubbi di diversi esponenti del Pdl, con Renato Brunetta in testa.

I FEDELISSIMI Muro in difesa del leader ma i falchi cominciano a pensare anche alla successione

Santanchè: dopo Silvio, tocca a Marina

ROMA - Un muro a difesa del leader e stilette contro il Pd. È un coro unanime quello che proviene dai falchi del Pdl all'indomani della condanna definitiva nei confronti di Silvio Berlusconi. Gridano ingiustizia e pretendono il «ritorno della democrazia». Qualcuno, come la deputata Daniela Santanchè, si dice «già dimissionaria» anche se è lei stessa ad aprire ad una soluzione che circola da tempo negli ambienti del centrodestra per il post-Cavaliere, quella di

una discesa in campo della figlia Marina. Una successione che permetterebbe, così, di mantenere un 'brand' finora vincente, dei 'Berlusconi'. «Sarei contenta che per questo giro ci fosse ancora il presidente Berlusconi, poi dopo... Marina mi va benissimo. Non solo perché è una donna e questo Paese ha bisogno di più donne e poi sarei entusiasta dell'idea di una donna con le capacità di Marina». Un'idea sulla quale già ieri Renata Polverini aveva avanzato un timido 'endorse-

ment': «Non la conosco, ma è certo che di figure come quelle di Berlusconi in Italia, nel mondo non ce ne sono». Del resto anche i bookmaker internazionali ieri quotavano Marina tra le favorite alla successione per la guida del centrodestra. L'idea circolava già alla fine di giugno, oltre ad incontrare la secca smentita della primogenita del Cavaliere, aveva incassato i dubbi di diversi esponenti del Pdl, con Renato Brunetta in testa.



SUCCESIONE Marina Berlusconi